



UN AMORE EDIFICATO PER SEMPRE

Quarta domenica di Avvento

Per lanciare il tema che oggi sarà affrontato, iniziamo l'incontro con i ragazzi invitandoli al dialogo mediante alcune domande/ provocazioni.

Manca poco, il Natale sta arrivando, con la sua splendida notizia.

Siamo pronti, in trepidante attesa di vivere uno dei momenti più belli di tutto l'anno.

A casa il presepe e l'albero sono pronti, gli addobbi riempiono di allegria tutte le pareti.

Ora tocca ad ognuno di noi ... Dio ci chiama a essere angeli che annunciano a parole e con i fatti la nascita di Gesù.

ASCOLTIAMO GESÙ CHE CI PARLA

Il catechista invita i ragazzi a confrontarsi con ciò che Gesù ha da dirci a proposito del tema, del discorso che stiamo affrontando.

È letto il brano del Vangelo.

Il Vangelo può essere letto a più voci; può essere narrato; può essere presentato come dialogo/ intervista al personaggio protagonista.

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta

sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

RIFLETTIAMO sulla Parola di Gesù

Intervista a Maria

Ragazzo: Maria, che bella storia la tua. Ho proprio voglia di conoscerti un po' meglio ... posso farti qualche domanda? Sai, io sono un ragazzo curioso e mi sembra che la tua vita non sia stata monotona.

Maria: Puoi farmi tutte le domande che vuoi ... Comunque hai ragione, la mia vita non è stata per nulla noiosa! Anzi ...

Ero una giovane semplice, legata alla famiglia e ai valori che i miei genitori mi avevano trasmesso. Ero la promessa sposa di Giuseppe, a breve ci saremmo sposati come facevo e fanno molte coppie ma nella nostra vita ad un certo punto è arrivata una notizia che avrebbe cambiato le nostre esistenze ...

Ragazzo: Ti riferisci al messaggio che ti ha portato l'angelo Gabriele, vero?! Dio aveva scelto te come madre di suo figlio!

Maria: Esatto! Un angelo è venuto per portarmi una notizia meravigliosa e da quel momento tutta la mia vita è cambiata.

Ragazzo: Ma forse all'inizio sarai stata un po' confusa, un po' spaventata, no?!

Maria: Eh sì. Inizialmente un po' di timore l'ho avuto, o meglio, non capivo proprio come potessi dare alla luce un bambino.

Ragazzo: E poi, cosa ti ha permesso di tranquillizzarti?

Maria: Ho messo la mia vita nelle mani di Dio. Se il Padre aveva inviato a me, proprio a me, un angelo, voleva dire che per me aveva un grande progetto. Io ero come una tavoletta, ho lasciato che scrivesse su di me ciò che voleva. Se posso essere sincera, forse non è corretto dire che avevo paura, piuttosto direi che facevo fatica a credere che una cosa tanto bella stesse succedendo a me, mi sentivo piccola e inadeguata per un compito tanto grande.

Ragazzo: Che coraggio che hai avuto Maria! Ti è stato dato un compito grande, importante: portare dentro di te e crescere Gesù, il figlio di Dio.

Maria: Forse hai ragione, sono stata un po' coraggiosa. Ma la forza più grande l'ho ricevuta proprio da Dio, non mi ha mai fatta sentire sola. Al mio fianco ha messo un uomo che ha saputo accettare

quello che mi stava accadendo e che ha amato da subito il “nostro” bambino. Sai, senza l’amore e senza la fiducia oggi non saremmo qui a parlare di questa bellissima storia.

Ragazzo: In che senso Maria?

Maria: È Dio, che con il suo immenso amore ha dato inizio alla nostra salvezza mandandoci Gesù. Io mi sono fidata di lui, e lo stesso ha fatto Giuseppe. Ora tocca a te, puoi fare spazio nel tuo cuore e accogliere Gesù come lo ho accolto io. Ricorda, Gesù, il Salvatore, è nato per tutti gli uomini e le donne che abitano la terra.

PER ANIMARE L’INCONTRO CON I RAGAZZI

Dare ai bambini quattro immagini da colorare raffiguranti: Maria e Anna, la sua mamma, l’Annunciazione, la Natività, e il testo: “Dio mantiene sempre le sue promesse”. Avvolgere un pezzo di rotolo di carta assorbente o di carta igienica, con un foglio di carta rossa già tagliato. Avvolgere la base con un pezzo di ghirlanda o di abete sintetico. Decorare con fiocchi di nastrino rosso odorato. Incollare dentro al rotolo la fiamma già ritagliata su carta dorata. Fare due tagli nella parte alta del rotolo. Infilare le quattro immagini in questi tagli.

Ora ogni ragazzo può fare la preghiera della sera davanti a questa candela per tutto il periodo del Natale. Il ragazzo cambierà l’immagine ogni giorno.

LO SGUARDO RIVOLTO AI POVERI

Il catechista aiuta i ragazzi a vedere la Parola ascoltata come invito ad allargare il nostro sguardo e ad aprire il cuore ai fratelli, come invito ad “uscire” per “andare verso..”.

Lo fa presentando con le proprie parole le riflessioni del Papa, o del Vescovo o di altri personaggi che con la loro testimonianza possono esserci di aiuto per compiere scelte concrete di apertura

Tutto l’entusiasmo, tutta la voglia di far festa per la nascita di Gesù, per un istante rimangono sospesi. Il pensiero corre a chi in questi ultimi mesi una casa non la ha più. Tanti sono stati i terremoti, vicini e lontani, che hanno portato via la casa a tanti bambini e ragazzi.

Ci stingiamo a loro e alle loro famiglie. Possiamo pregare per loro e un pensiero nasce spontaneo: anche Gesù ha visto la luce non tra le mura di una casa ospitale. Ad accoglierlo non c’era un tetto di una casa ma quello di una stalla. Ma era circondato dall’amore vero ... questo era ciò che contava.

Dal discorso di Papa Francesco ai terremotati del Centro Italia:

"Di fronte ai grandi 'perché' della vita abbiamo due vie: stare a guardare malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede; non cediamo

alla logica inutile e inconcludente della paura, al ripetere rassegnato che va tutto male e niente è più come una volta".

Occorre, dunque, decidere da che parte stare: "Si può stare dalla parte del sepolcro oppure dalla parte di Gesù. C'è chi si lascia chiudere nella tristezza e chi si apre alla speranza. C'è chi resta intrappolato nelle macerie della vita e chi, come voi, con l'aiuto di Dio solleva le macerie e ricostruisce con paziente speranza. Di fronte ai grandi "perché" della vita abbiamo due vie: stare a guardare malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Individuiamo oggi questi nostri sepolcri e lì invitiamo Gesù".

PREGHIAMO CON GESÙ

Nella preghiera diciamo a Gesù ciò che più ci sta a cuore.

NELLE TUE MANI

Con te, Signore,
io sono sicuro:
quando soffiano i venti
e si accaniscono su di me
per trascinarli nel fango
io sono riparato
come dietro una roccia.

Con te, Signore,
io sono libero:
posso fuggire dalle maglie fitte
della rete del male
che tenta di imprigionarmi.

Con te, Signore,
io conosco la luce:
riempie i miei occhi ed il mio cuore
ricolmi di paura.
Di te sono sicuro:
tu mi salvi,
sei tu il mio Dio!

Non possiamo catalogare il terremoto come uno dei tanti eventi di cronaca, che dopo un po' di tempo entra a far parte della storia e non se ne parla più: l'uomo saggio è chiamato a leggere dentro questo evento catastrofico per trarne un insegnamento. Non possiamo pensare che tutto ritorni esattamente come prima. Tornare alla normalità credo possa significare riprendere il cammino, consapevoli di dove e come si vuole andare ma con una consapevolezza diversa, sapendo che non siamo padroni del tempo e della vita".

(mons. Renato Boccardo, vescovo di Spoleto Norcia)

Quest'estate un piccolo gruppo di giovani di Trento ha partecipato per una settimana alla vita di comunità del campo Caritas a Norcia, un'occasione per incontrare e stare insieme ai quanti, a causa del terremoto, hanno perso la casa e le sicurezze costruite nel corso di una vita intera. Ecco le parole di Emanuele, al ritorno dal campo.

"Il campo Caritas di Norcia è un vero spazio di vita cristiana. E non solo per la bella abitudine, proposta a tutti i volontari, di recitare l'Ufficio delle Ore con Lodi Mattutine e Vespri Serali, ma per le storie, gli incontri, i rapporti, i legami. Ogni persona che ho potuto incontrare, mi è sembrato volesse scoprire una piccola parte del volto di un Dio che, fra macerie, improvvisa povertà, smarrimento collettivo e fatica ad alzarsi sulle proprie gambe, sembra davvero non esserci. Signore dov'è il tuo amore, la tua misericordia di cui tanto abbiamo parlato nell'ultimo anno? A primo impatto sembra davvero difficile trovare una risposta convincente a questa domanda, provocatoria, certo, ma estremamente concreta. Devo essere sincero, me lo sono chiesto anche io: Dio dove sei finito? Come puoi accettare che decine di famiglie vivano in container collettivi, o in camper e roulotte, come puoi non muovere un dito di fronte allo strazio delle case cadute, delle attività abbandonate e fallite, delle chiese?

Non mi accorgevo, nella mia umana piccolezza, che Dio, in realtà, era proprio lì, più che in ogni altro posto. Proprio lì, fra i poveri in spirito, fra gli afflitti, in mezzo a coloro che hanno fame e sete di giustizia, dietro ai misericordiosi e ai puri di cuore. I beati, che a Norcia sono ovunque. Sono coloro che hanno perso la casa e l'azienda maturata, cresciuta e coltivata con il sudore di una vita; sono coloro che ancora oggi non dispongono di un modulo abitativo e dormono all'interno di indegni accampamenti di fortuna; sono coloro che rinunciano alle proprie vacanze per aiutare e portare il proprio contributo a chi più ne ha bisogno. Dio era in ognuno di costoro, sulle loro labbra che raccontavano la propria storia ed esperienza, nei semplici sorrisi di chi non dispone di parole, ma di amore."

>> Facciamoci presenti (come parrocchia o come gruppo di Catechesi) alle parrocchie terremotate per un augurio in occasione del prossimo Natale.